

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA FUNERARIA DI CAROLINA BONAPARTE MURAT A FIRENZE di Alessandro GUADAGNI

La sepoltura di Carolina Bonaparte vedova Murat, ex regina di Napoli e contessa di Lipona, (anagramma di Napoli), è, tra le numerose tombe dei napoleonidi a Firenze, quella che ancora ai nostri giorni suscita il più vivo interesse della famiglia e degli storici.

In occasione del bicentenario della morte di Re Giocchino Murat (Pizzo Calabro, 13.10.1815), la Crypta, nella chiesa di Ognissanti a Firenze, dove giace il corpo di sua moglie Carolina la più giovane (1783) delle sorelle di Napoleone, è l'oggetto, infatti, di un importante intervento di restauro, resosi necessario dal cattivo stato di manutenzione del prezioso sito.

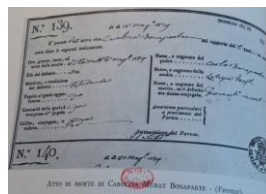


Carolina

Ecco infatti, come in un testo datato 1961 “I Bonaparte a Firenze”, Andrea Corsini descriveva la Crypta.

“..come circa due anni avanti il generale Francesco Macdonald, anche Madama Murat chiudeva gli occhi nel suo palazzo di Borgo Ognissanti. Morì infatti alle ore 11 di mattina del 18 maggio 1839, all'età di 56 anni, per una malattia imprecisata, ma che taluno ha detto derivasse da tumore maligno.

□



□

Certificato di morte di Carolina.

La sua salma non ebbe da fare che un breve tragitto per giungere alla tomba, perché bastò che fosse trasportata attraverso la strada per essere accolta nella chiesa d'Ognissanti ove tuttora riposa. Una piccola porta a muro, in fondo al transetto di destra, dà accesso ad una piccola cappellina illuminata da un lucernario aperto nel soffitto. Alla destra di chi guarda l'altare, che è in marmo bianco come la balaustra, si vede sopra la parete una grande lapide di marmo sormontata dallo stemma con corona reale. Che quello sia il luogo di sepoltura della sorella di Napoleone, lo attestano queste parole scolpite sulla lapide stessa:

La sua salma non ebbe da fare che un breve tragitto per giungere alla tomba, perché bastò che fosse trasportata attraverso la strada per essere accolta nella chiesa d'Ognissanti ove tuttora riposa. Una

piccola porta a muro, in fondo al transetto di destra, dà accesso ad una piccola cappellina illuminata da un lucernario aperto nel soffitto. Alla destra di chi guarda l'altare, che è in marmo bianco come la balaustra, si vede sopra la parete una grande lapide di marmo sormontata dallo stemma con corona reale. Che quello sia il luogo di sepoltura della sorella di Napoleone, lo attestano queste parole scolpite sulla lapide stessa:

“QUI RIPOSA IL CORPO DI CAROLINA MARIA ANNUNZIATA BONAPARTE NATA IL 25 MARS 1783, SPOSA IL 20 GENNAIO 1800 A NAPOLEON GIOACCHINO MURAT, RE DELLE DUE SICILIE. MORTA A FIRENZE IL 18 MAGGIO 1839...”

*...Non tutti sanno attualmente che nella chiesa di Ognissanti riposa Carolina Bonaparte ed anche i suoi discendenti, forse dal 1924 in poi, non vi hanno messo più piede perché su quel sepolcro **regna adesso** (ndr.:1961) **un senso di abbandono..**”*

Il Corsini conclude con un laconico, ma significativo:

“..Sic transit gloria mundi.....”

Il restauro della cripta

I lavori, che come detto hanno preso inizio nel 2015, sono stati finanziate attraverso una sottoscrizione organizzata tra i membri della famiglia Murat, tra le Associazione di storia napoleonica, nonché tra gli amici di diversa provenienza ed estrazione, ma tutti accumulati dalla passione per la storia di quel periodo.

L'operazione di recupero della cappella è cominciata nel Novembre dello stesso anno.

Il principe Pierre Murat (VII generazione) così enunciava l'obbiettivo dell'intervento di restauro agli altri membri della famiglia:

“La Regina Carolina fu sepolta alla «chetichella»: i Bonaparte, infatti, erano tutti proscritti al momento del suo decesso, nel 1839.

Letizia Murat Pepoli, la figlia maggiore, voleva che fosse sepolta a Bologna: il Papa rifiutò nel 1841. Non avendo ancora una sepoltura definitiva, una commissione ufficiale decise di seppellirla, due anni dopo la sua morte, nella cripta dove si trova oggi, che all'epoca non era altro che un semplice magazzino dietro la Cappella del Botticelli nella chiesa di Ognissanti..... Trenta anni più tardi, nel 1869, sotto il secondo Impero, Anna Murat, Duchessa di Mouchy, fece fare la cripta attuale al posto dell'anonima stanza antecedente. Nel 1924, il 5° Principe Murat e la sua sposa Cecile Ney d'Elchingen, gli diedero un nuovo “colpo di giovinezza” e ne finanziarono il restauro.

92 anni sono passati da allora.

La cripta si trova oggi in pessimo stato di conservazione e i bravi Monaci della Chiesa del Salvatore d'Ognissanti non hanno alcun mezzo per assicurarne il suo restauro. Inutile dire quanto il nostro intervento sia gradito e atteso con gioia.

Il Progetto:

Che il tetto sia riparato per impedire ogni infiltrazione d'acqua: un appalto dunque di muratura.

Che si possa vedere all'interno della cripta: dunque un'illuminazione d'insieme non aggressiva e gradevole.

Che il pavimento in marmo sia pulito dalle degradazioni del tempo: dunque un restauro dei pavimenti.

Che la porta di accesso, mangiata dalle termiti, sia riparata.

Che le pitture murali e gli stemmi araldici della Famiglia, siano ripresi così come le iscrizioni sulle targhe commemorative in marmo delle pareti.

Che il corridoio di accesso sia ri-tinteggiato e illuminato.”

La famiglia ha risposto rapidamente e generosamente a questo appello e i lavori di restauro, dopo idonee valutazioni delle offerte, sono stati adeguatamente appaltati.

Sono stati così fissati gli obiettivi principali ed assegnati gli incarichi funzionali:

- la Gestione del contratto ed il coordinamento tra la Francia e l'Italia dei lavori sono stati affidati all'Ing. Dr Alessandro Guadagni, membro del Souvenir Napoléonien di Parigi,

che ha proposto

- la Direzione dei lavori all'architetto Dr. Piero Lazzeroni dell'Ordine degli architetti di Pisa, il quale ne ha incaricato, per il restauro delle parti antiche, la restauratrice Dr.ssa Michela Potestà, nota per i suoi numerosi interventi al patrimonio artistico della città di Pisa.

(tra cui la Chiesa della Spina)

Nel suo primo rapporto d'avanzamento, questo è ciò che il direttore dei lavori, Arch. P. Lazzeroni, ha scritto:

Considerazioni generali

La cappella, edificata con corpo a sé stante, si trova in aderenza all'edificio principale della chiesa di Ognissanti a Firenze. Essa è addossata al muro della cappella dove è sepolto Botticelli e alla parete laterale di un'altra parte dell'edificio principale, la cappella del S. Cuore. Sulla sua parete sud-est vi è un corridoio a cui si accede dalla stessa cappella, che si affaccia su un cortile, interno del complesso monumentale, il cui ingresso oggi si fa da altre stanze affittate a privati per uso commerciale che danno sulla via Borgo Ognissanti.

L'edificio, che è rettangolare ed è illuminato da un lucernario in ferro e vetro montato su un "tamburo" in muratura, ha anche una porzione centrale dal soffitto rialzato e due parti con soffitto più basso sopra e davanti all'altare.



Il Lucernaio

Queste due parti sono verniciate con decorazioni monocromatiche in colori vivaci. Le pareti laterali, così come quelle posteriori presentano delle pitture inquadrade da modanature in gesso e contengono lapidi in marmo bianco.

Le altre pareti sono bianche.



La lapide del 1869

Come detto, la cappella è attualmente accessibile dall'interno della chiesa di Ognissanti attraverso la cappella del Sacro Cuore, ma anche dall'altra cappella adiacente, quella del Botticelli.

L'intera cappella e soprattutto la parete di fronte all'altare, mostra segni di deterioramento a livello del controsoffitto, già decorato con la pitture in bianco e nero. I controsoffitti sono in gesso posato su supporto in rete metallica, una piccola parte di questo è mancante.

Anche gli affreschi laterali, incorniciati da sole modanature dipinte, mostrano i segni di deterioramento del gesso, ciò principalmente a causa della umidità dell'ambiente e dell'umidità che rimonta dai muri. La gran parte della modanatura dipinta sulla parete davanti all'altare risulta mancante.

Si evidenzia come le pareti in vernice bianca, così come anche il tamburo del lucernario centrale presentino un livello di degrado tale da rendere improcrastinabile un'intervento di restauro.

Il tipo di degradazione della volta è rivelatore delle causa del danno. Sono evidenti le tracce di passate infiltrazioni d'acqua del tetto. Tali infiltrazioni sono cessate probabilmente a seguito di un risanamento recente e alla riparazione del tetto. Ad 'oggi, non si hanno notizie delle date precise di questi interventi.

Il tetto, ad eccezione di alcuni coppi rotti, è in buone condizioni nel suo complesso strutturale. Sotto la copertura in tegoli "Toscani", è stata posta una guaina isolante a base di ardesia; il sistema di grondaie e pluviali é in buone condizioni e necessita solo di essere pulito dal deposito che lo intasa. La muratura del tamburo che sostiene il lucernario richiede per contro il ripristino delle parti mancanti.

Il lucernario viene appoggiato al tamburo tramite ganci di ferro, ed è separato dalla parete ad una distanza adeguata per lasciare passare l'aria necessaria ad evitare la condensazione. Ciò non impedisce però, l'ingresso di insetti e uccelli. Si è cercato di porre rimedio a questo interponendo uno o più pezzi di tessuto, che si trovano oggi in cattivo stato.

La parte esterna della base del tamburo è protetto da un sottile foglio di rame, che è chiaramente troppo corta in elevazione per la sua funzione, essa presenta anche dei distacchi.

La struttura in ferro di questo lucernario presenta tracce di ruggine mentre le finestre sono semplicemente appoggiate alla struttura senza alcuna tenuta impermeabile.

Gli interventi programmati sono quindi :

Il nostro progetto di restauro prevede dunque :

a) Parti interne

E' all'interno della cappella che si concentreranno gli interventi di restauro più consistente.

Questi devono necessariamente essere eseguiti da personale esperto nel restauro di monumenti storici che si prenderà cura di:

-ricostituire la decorazione pittorica della volta, eliminando i depositi superficiali parzialmente coerenti con spugne sintetiche e / o con una spazzola morbida, acqua e spugne naturali.



03

L'altare prima del lavoro

- applicazione di compresse di pasta di cellulosa imbevute*
- interposizione di carta giapponese e successiva rimozione dei depositi superficiali.*
- reincollaggio del film di vernice staccati attraverso iniezioni di resine acriliche in soluzione acquosa a basse concentrazioni dopo l'applicazione di carta giapponese.*
- integrazione degli stucchi mancanti.*
- revisione finale con calce fine adeguata per colore e granulometria.*
- Réintégration delle parti pittoriche mancanti mediante la tecnica acquarello/ gouache, in velatura di dare unità di lettura alle décorations*



Vista d'insieme prima dei lavori



Parte del soffitto é crollato

*-Integrazione a soffitto della parte mancante di gesso decorato, con l'inserimento di rete metallica fissata da perni in acciaio inox sulla struttura e applicazione di calce e di vernice da ritocco.
 Pulizia dai depositi superficiali dei marmi posti all'interno della cripta (balastrata, tre lapidi poste nelle pareti laterali della cripta, un altare) applicando a pennello carbonato di ammonio in soluzione acquosa e successiva rimozione dei depositi con spazzole a denti morbidi in nylon..
 -riparazione della colonna di marmo della balastrata con riposizionamento degli elementi staccati*



La balastrata rotta

-restauro delle parti pittoriche di gesso decorato danneggiate da infiltrazioni d'acqua.



Dipinti perduti volte



I danni causati da umidità

b) Parte esterna (tetto)

Il tetto, riparato negli ultimi anni, richiede solo interventi di manutenzione di modesta importanza. Questi possono essere fatti da manodopera ordinaria e sono descritti come di seguito:

- Sostituzione delle tegole rotte*
- Pulizia delle grondaie;*
- Ripresa dei giunti intorno al perimetro del tetto con malta tipo "Mapelastic" o simili*
- Riparazione di murature dalle parte superiore del tamburo di supporto della finestra, applicando piastrelle e ripristinando la muratura.*

Applicazione all'esterno del tamburo nella sua parte inferiore aderente al tetto, di una pellicola di vernice impermeabile per aumentarne la tenuta.



□

L'architetto Lazzeroni ispeziona il tetto



□

Il lucernaio da restaurare



L'interno del lucernaio da restaurare

Il progetto di illuminazione della Cripta.

La vecchia illuminazione ad apparati illuminanti puntiformi convenzionali.



La vecchia illuminazione

collocati nei due angoli alti della parte centrale del vano della cripta sarà eliminata. Saranno installati al suo posto adeguati cordoni led nascosti dalle modanature perimetrali.



Progetto della nuova illuminazione

L'illuminazione led, sarà adattata alle diverse zone (tre) in cui può considerarsi la crypta e consentirà, grazie alla differente potenza installata dei cordoni di mettere in risalto funzionale le diverse zone del locale.

Sarà riposizionato il rilevatore di fumi.

Tutto l'impianto dovrà conforme alle norme vigenti.

Interventi nell' antico corridoio di accesso.

La presenza di uno vano lungo e stretto, cieco e apparentemente accessibile solo dall'interno della crypta, la presenza di una porta chiusa e inutilizzata che si apre sulla corte interna attualmente tra le pertinenze di una bottega d'antiquario ed un'altra interna per entrare in questo locale dalla Cappella Botticelli, ma soprattutto la presenza di un'acqua santiera in marmo nero di antica fattura a lato della porta di accesso dalla crypta al corridoio, hanno fatto pensare ai restauratori che quello strano locale lungo e stretto, altro non fosse che l'antica via di accesso alla "retrostanza" ben prima che questo fosse trasformato in cappella. Anticamente si entrava da quel corridoio. Arrivando da lì; infatti l'acquasantiera si presenta sulla sinistra dell'ingresso come è prassi comune nei luoghi di culto. Un' acqua santiera all'uscita, non avrebbe senso.



Un'acquasantiera all'uscita verso il corridoio

¶ *L'analisi degli antichi schemi catastali del complesso della Chiesa di Ognissanti reperiti presso la Diocesi di Firenze, hanno confermato l'originaria destinazione d'uso del corridoio come passaggio per raggiungere il locale della crypta.*

E' interessante sapere, infatti, che questo corridoio, anche un tempo, costituiva l'accesso principale al locale dell'attuale crypta. Questo infatti, era probabilmente stato affittato, fin dal 1600, alla Confraternita di S.Giovanni. che vi accedeva senza passare per le cappelle del S. Cuore o del Botticelli, come attualmente accade, ma passando direttamente dalla via del Borgo Ognissanti, attraversando i locali oggi in uso ad un negozio d'Antiquariato. Da qui, per una corte interna e attraverso una porta oggi chiusa, i religiosi passavano nel corridoio e raggiungevano la cappella per tenervi le loro funzioni. Forse vi esisteva già un altare. Un'antica acquasantiera in pietra serena come detto, si trova infatti subito a sinistra della porta d'ingresso dal corridoio alla crypta, segno inequivocabile che questo era l'accesso principale ad un locale adibito anche a funzioni religiose.

Nel corridoio esiste ancora, come detto, un bel altorilievo in pietra all'effigie di

“S. Giovanni decollato” datata 1624. opera del Manetti. Col tempo poi , questo locale abbandonato divenne un specie di magazzino deposito e sgombero a beneficio esclusivo dei monaci di Ognissanti.



□

Padre Massimiliano all'interno del vecchio corridoio

Allo scopo di ripristinare l'antico percorso di accesso e l'entrata da dietro l'altare della Cappella Botticelli, si è previsto allora, di restaurare radicalmente il corridoio tanto da consentirne la completa rimessa in stato funzionale.



□

Il vecchio corridoio

Saranno ritinteggiati con vernice antichizzante i travicelli (di più recente installazione), sarà rinvivato il soffitto e le sue mezzane, ritinteggiati i muri perimetrali e reintegrati gli antichi capitelli, sarà ripulito l'altorilievo del “Giovanni Battista Decollato” del Manetti (XVII secolo), sarà rifatta l'illuminazione per prevedere una luce idonea alla completa fruizione del sito. Saranno collocati idonei pannelli didascalici multilingue a fine turistico e una lapide in marmo bianco di Carrara a memoria dei lavori attuali.



□

Il Conservatore di Ognissanti, padre Massimiliano, in visita

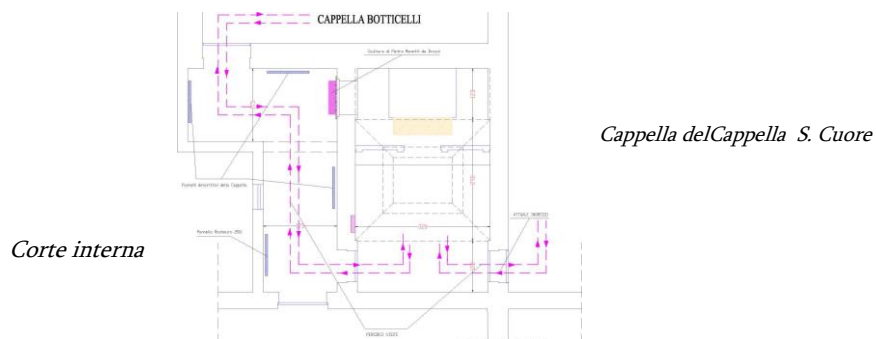
Sarà anche posta in opera una targa in materiale più moderno (plexiglas), per differenziarne la funzione, a ricordo dei numerosi donatori.

Saranno previste adeguate luci, sia per i pannelli didascalici, che per la lapide murale commemorativa e per quella dei donatori.

Sarà pulito e verniciato all'uopo il pavimento per stabilizzarlo con vernici a base di resina, sarà infine ripristinata l'antica porta di accesso dalla Cappella Botticelli che, come detto, costituirà, passando per il "nuovo" corridoio

Qui sotto è rappresentata la pianta del nuovo percorso di visita.

□



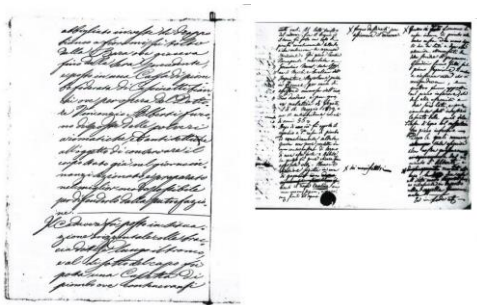
Pianta dell'insieme e nuovo percorso di visita



Un tappeto nascondeva un'apertura nel pavimento.

L'enigma della sepoltura e la ricerca del corpo.

L'attenzione posta alla discontinuità del pavimento ha indotto una attenta riflessione sulla reale collocazione del corpo: questo infatti, poteva anche essere stato interrato sotto l'altare, proprio là dove la discontinuità del pavimento non trovava spiegazione. Se ciò fosse stato provato, la lapide muraria commemorativa dalla dicitura "ICI REPOSE LE CORPS ..." perdeva di reale significato. Al fine di verificare queste ipotesi, si sono analizzati i documenti d'epoca che la famiglia Murat ha messo gentilmente a disposizione, tra questi i verbali di autopsia ed inumazione del 1839 et del 1841.



Verbali d'inumazione del 1839 e 1841

Va detto che la presenza di due Processi Verbali a due anni di distanza è dovuta al fatto che alla morte della regina nel '39, la figlia Letizia, sposata a Bologna con il conte Pepoli, avrebbe voluto che la madre fosse sepolta in Bologna che a quell'epoca si trovava nello Stato Pontificio e a questo scopo aveva inoltrata la dovuta domanda di autorizzazione.

Il corpo fu portato, due giorni dopo la morte, il 20.5.1839, alla luce delle torce e sotto lo stretto controllo delle guardie e dei commissari del "Buon Governo" nel locale vuoto retrostante la cappella detta del Botticelli nella vicinissima chiesa di Ognissanti, a pochi metri dal palazzo di Carolina, (L'ex palazzo Grifoni, all'odierno numero civico 13-15 di Via Borgo Ognissanti, a quel tempo il N. 3358).

Le autorità prescrivevano infatti che, come per la nipote Charlotte, figlia di Giuseppe, morta alcuni mesi prima : "...le esumazioni ed inumazioni (Ndr.: dei Napoleonidi) siano effettuate nei modi prescritti dagli ordini veglianti, siano eseguite in tempo di notte e senza alcuna pompa o apparato funebre, siano osservate le altre cautele di stile".

E così si fece.

Il corpo dopo l'autopsia fu sistemato in una cassa di piombo ermeticamente chiusa deposta in una seconda cassa di legno, su un catafalco basso. E lì fu lasciato in attesa dell'autorizzazione papale al trasporto in Bologna.

La famiglia accettò di pagare una pigione (canone di affitto) di 12 "francesconi" mensili ai monaci di Ognissanti per la custodia e la cura del locale.

Solo nel 1841, constatando che l'autorizzazione tardava a venire, furono date disposizioni precise perché la bara fosse "interrata temporaneamente sul posto" e ciò fu fatto. Naturalmente, con un documento notarile ancora leggibile, il contratto di "locazione del locale" fu revocato e i pagamenti mensili interrotti.

Dai preziosi scritti si è appreso, tra le altre informazioni, delle reali cause della morte della Regina. Carolina morì per un cancro gastro-duodenale e gravi aderenze epatiche, molto simili peraltro alle cause attribuite alla morte del fratello Napoleone.

Ma il nostro interesse è stato rivolto soprattutto sulle informazioni relative alle modalità ed al luogo di sepoltura.

Si è appreso allora che la salma fu composta nella bara e che questa bara fu "interrata" per ordine delle autorità sanitarie, e anche che "... dopo che ciò fu fatto, il pavimento fu richiuso..".

Questa affermazione dimostrava che la bara non fu sistemata nel muro sotto la sua lapide e che il marmo commemorativo con la scritta: "ICI REPOSE LE CORPS.." non era rappresentativo della realtà.

Il sarcofago della Regina fu interrato infatti sotto il pavimento del locale, protetto da una volta di mattoni e non vi fu posto nessun segno di identificazione (nella bara però, fu posto tra il braccio di sinistra e la cassa, un tubicino di piombo, sigillato ermeticamente che conteneva, scritti su un foglio, i dettagli anagrafici della Regina).

Nel 1869, regnante Napoleone III, il locale dietro la cappella di Botticelli, dove riposava Carolina, fu restaurato completamente per volontà del IV principe Murat. Un pavimento di marmo nero e bianco di Carrara, alla moda dell'epoca vi fu posto, cancellando così ogni residua traccia del punto esatto dell'interramento.

Delle due lapidi commemorative che furono posate sulle pareti in bella evidenza, fu proprio probabilmente quella che riporta la dicitura: "ICI REPOSE LE CORPS / DE / MARIE ANNUNCIADE CAROLINE / BONAPARTE..." posta sulla parete di destra che generò anche qualche malintesa speranza .

Una voce di popolo dice infatti che durante certi lavori di manutenzione straordinari condotti negli anni 90 del XX secolo, convinti che il corpo fosse conservato nel muro dietro la lapide e a conoscenza del testo di Roberto Razzòli O.M. del 1898 sulla chiesa di Ognissanti, che riporta testualmente questa descrizione: "...Intesi da persona degnissima ed estranea al fatto, che Ella riposa nel suo sepolcro in un letto di cuscini vestita tutta di raso bianco, con diadema in capo, preziosi anelli nelle dita e collana di gran valsente al collo.."

si cercasse di mettere le mani su quelle preziose reliquie. Si racconta che fossero praticati fori di sondaggio e che si ruppe in più punti la parete dall'esterno, nella cappella del "Sacro Cuore". Il tesoro non fu trovato e le ricerche si interruppero lì, dopo aver lasciato tuttavia non pochi danni ai decori murali e alle pitture che ancora oggi si possono vedere.



Cappella del S. Cuore, parete esterna al lato della crypta di Carolina

La conferma che il corpo della regina si trovasse sepolto sotto il pavimento, nonché la sua posizione esatta, si è avuta soltanto a seguito dell'indagine condotta da tecnici specializzati a mezzo di ricerca con Georadar.

Il radar ha identificato infatti una zona di terra "smossa" fino ad 1.30 mt di profondità là dove forse è esistita un'antica sepoltura sotto l'altare (in verde) e la presenza di un manufatto cementizio nel terreno a 1,3 metri di profondità, di dimensioni e forma compatibili con quelle di un sepolcro (in viola).

Conclusione questa, in accordo anche con quanto sempre il Razzòli scriveva nel 1898:

"...E' (l'infelice Regina) sepolta nel piano della Cappellina sotto una volta di mattoni ed in triplice cassa cioè di pimbo, di abete e di macogane con tutti i segni della real dignità.."

Dove una sepoltura "sotto una volta di mattoni" è chiaramente indicata.

L'immagine qui sotto è tratta dalla relazione dell' analisi dei dati di ricerca. Il colore viola indica la posizione del sarcofago.

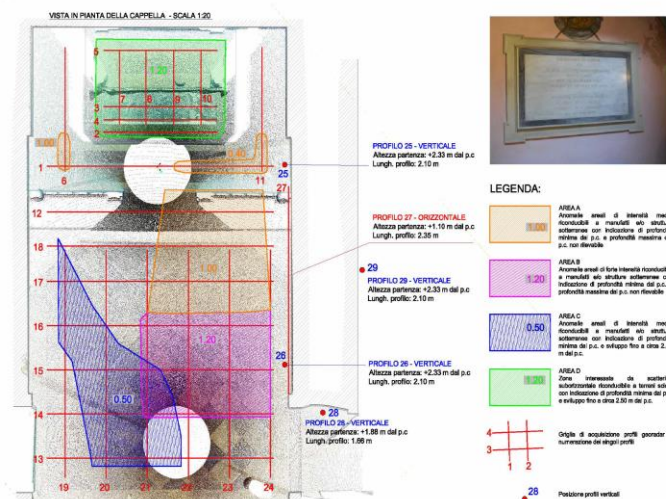


Immagine da analisi Georadar

In corrispondenza di questa posizione sul pavimento, si è deciso di posare una targa marmorea con la dicitura latina “Hic Iacet”, a memoria della punto esatto della sepoltura.



La targa in marmo di Carrara per indicare il luogo esatto della sepoltura

Con l'occasione che questa indagine, altamentete tecnologica offriva, si è potuto anche accertare che la sepoltura della Regina è l'unica presente nel sito.

Una credenza assai diffusa nel borgo Ognissanti voleva che anche il corpo del Generale Barone Francesco Macdonald fosse sepolto accanto a quello di Carolina nella cripta.

Va ricordato infatti che allora, a Firenze, si pensava che la regina avesse sposato morganaticamente il Macdonald già nel 1817 e che con lui fosse rientrata in città per scontarvi un esilio meno duro. A Firenze sarebbero vissuti d'apprima, nel palazzo che Macdonald aveva acquistato (1820?) sulla via Romana, il palazzo detto “la casa di Annalena”, poi in Ognissanti, a partire dal 1834.

Ciò è provato anche dalla lettura del “registro delle Anime di Ognissanti”, negli anni dal 1834 al 1837, che chiaramente indica la presenza di S.E. il Barone Francesco Macdonald tra i famigli della contessa di Lipona, al numero civico N.3358 di via Borgo Ognissanti.

Macdonald morì nell'agosto del 1837, quando Carolina si trovava a Parigi dove fu raggiunta dalla ferale notizia.

Malgrado che questo matrimonio, che sarebbe stato celebrato in territorio austriaco, non sia dimostrabile da documenti certi, il Barone, in città, fu sempre visto come il marito della contessa di Lipona (Carolina), tanto da far credere che fosse stato sepolto nell stesso luogo.

Oggi si sa per certo, come dimostrato da georadar, che il corpo del generale non si trova nella Cappella Murat in Ognissanti.

La conferma di ciò si è avuta anche da quanto riportato nel “libro dei Morti di Ognissanti”, alle pagine del 1837”, depositato presso gli Archivi Diocesani di Firenze, in cui è riportata la “registrazione di morte del barone Francesco Maldonald (il cui nome anche ad un'attenta lettura sembra storpiato) avvenuta in data 19 agosto 1837 alle ore 3 della mattina e sepolto nei Chiostrì di Santo Spirito”.



□

Il chiostro della chiesa del S. Spirito

SONDAGGI DI COLORE

Come ricordato più sopra, le autorità ai Beni Culturali di Firenze, hanno imposto che i colori delle pareti fossero ripristinati con i toni ed i materiali in uso nella seconda metà del 1800. Ciò ha comportato una accurata verifica degli strati pitturali sovrapposti sulle pareti, che a mezzo di sondaggi specifici hanno messo in luce le diverse stratigrafie di colore applicate all'intonaco di base.



I sondaggi di colore

I muri sono allora stati accuratamente “lavati” per cancellare e rimuovere ogni traccia di intervento successivo a quello del 1869, per poi essere ritrattati con “velature” di colore applicate con la tecnica dell’Acquarello.

Il risultato finale visivo è di notevole suggestione e bellezza.

ARALDICA DA RIFARE

Anche l’araldica è stata ritrattata con tecniche di restauro adeguate (Tecnica Italiana) e i risultati sono di tutta soddisfazione tanto da suscitare le felicitazioni, non sempre facili da ottenere, da parte della Sovraintendenza alle Belle Arti.



Stemma dei Murat prima del restauro

DOPO I LAVORI

Ecco come appare la Cappella funeraria della Regina Carolina, a lavori quasi ultimati.



L'altare illuminato



Le pitture delle volte interamente ricostituite



Le volte illuminate

